

L'importante è il colore

Il gioco del domino a me non ha mai detto molto. Ci sono vari modi per giocarlo; uno, "Muggins", ve l'ho spiegato tempo fa. Quel poco fascino che esercita il domino sta nel piacere di maneggiare i tasselli, siano di plastica, di legno, di avorio. È sempre più difficile trovare domino di cartoncino, ma servono a capire che il domino rientra nel regno dei giochi di carte, come il Mah-jong. Si può anche giocare a domino con vere carte da gioco, regionali italiane o anglofrancesi (da poker, da bridge): è un altro gioco, anche se le regole sono paragonabili.

Ci sono domino per i bambini, che al posto dei numeri recano immagini colorate.

Questo della fotografia è un domino dove analogamente i numeri sono sostituiti da immagini, immagini di alberi, quercia, acero, olmo, pero, frassino, noce, faggio.

I colori sono dati dalla qualità dei legni, delle essenze. Tra tutti i domino questo è quello che intrinsecamente, materialmente, dà i massimi piaceri al tatto, all'occhio.

Direte che serve a imparare a distinguere gli alberi. Sì, ma dà nozioni più da mobiliere che da botanici. È una siloteca in nuce. Che parole difficili! Anche le parole che ci sono scritte sono difficili: sono in tedesco, francese, inglese. Così imparate le lingue, o bestie! Ma quel che conta sono i colori. Produzione Naef, Svizzera. Lire 85.000.

(G.D.)

